

Un Forum per capire come l'AI sta rimodellando il lavoro

Le Ogr Torino, AI4I - Fondazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale applicate all'Industria e Fondazione Crt hanno annunciato la formazione del Comitato organizzatore di Mind Machines - AI Dialogues, il nuovo forum

strategico fondato in collaborazione per esplorare l'impatto sociale, economico e geopolitico dell'intelligenza artificiale. Il Comitato è responsabile della pianificazione strategica e dell'esecuzione dell'intero programma, è coordinato da

Maurizia Rebola, Monica Nardi e Silvia Mattaliano, con Fiorenza Succu come segretaria e Debora Furnari come Tesoriera. Tra i membri figurano voci autorevoli provenienti dal mondo accademico e corporate, dalla Fondazione Crt e da istituzioni pubbliche:



Chiara Capotondi, Davide Canavesio, Ciro Cattuto, Vittorio Di Tomaso, Fabio Pammolli, Matteo Pession, Annamaria Poggi, Alessandro Vespignani, Marco Zappalato ed il coordinatore dell'Apostolato digitale don Luca Peyron. Nel corso del 2025, Mind

Machines ospiterà una serie di dialoghi pubblici e seminari specializzati che esploreranno come l'AI stia rimodellando la produzione, il lavoro, l'interazione uomo-macchina, la creatività e i processi cognitivi. L'iniziativa mira a promuovere una visione strategica, lo scambio interdisciplinare e una riflessione politica orientata al futuro. Il prossimo appuntamento si terrà giovedì

17 aprile, allo Speaker's Corner di Ogr Tech, con Vittorio di Tomaso e Claudio Giunta per discutere di come utilizzare l'intelligenza artificiale quando si insegnano e studiano le materie umanistiche: un'occasione per riflettere su come utilizzare le nuove tecnologie per rendere l'apprendimento più efficace, rapido e anche divertente.

C.G.

APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI - I RICAVI NON BASTANO A COPRIRE COSTI ENORMI: UNA BOLLA CHE POTREBBE ESPLODERE

Ma l'IA generativa non è sostenibile

Nel 2024, OpenAI - la più conosciuta azienda al centro dell'attuale entusiasmo per l'intelligenza artificiale generativa - ha registrato 4 miliardi di dollari di ricavi. Per mantenerne in vita l'infrastruttura, però, ne ha spesi 9. Il conto è semplice: una perdita netta di almeno 5 miliardi, cifra che potrebbe salire ancora se si includono i costi indiretti, come le compensazioni azionarie.

Secondo un'inchiesta di Edward Zitron pubblicata il 24 febbraio 2025 sulla newsletter «Where's Your Ed At», l'intero settore dell'IA generativa potrebbe non essere affatto un'industria, ma una costruzione narrativa alimentata da venture capital, media compiacenti e metriche opache.

Un modello economico insostenibile - «Ogni prompt generato da ChatGPT rappresenta una perdita» scrive Zitron. Il motivo è tecnico ed economico: a differenza del software tradizionale, i modelli generativi non scalano con l'aumento degli utenti. Anzi, lo stress computazionale aumenta proporzionalmente ai costi. Servono GPU (Unità di elaborazione grafica) co-



utenti attivi di Microsoft Teams. E, a differenza di Teams, ogni suo utente costa più di quanto renda».

Una bolla che potrebbe esplodere - Secondo Zitron, l'industria dell'IA generativa poggia su una narrazione ben costruita, più che su un reale mercato e dati ben supportati. I suoi prodotti non sono «killer app», ma

demo potenziate. Le metriche - come gli «utenti attivi settimanali» - sono facilmente manipolabili e spesso prive di definizioni chiare. Alla domanda «dove sono i soldi?», la risposta sembra essere: non ci sono. O meglio, non ci sono ricavi sufficienti a coprire i costi enormi. «Toglie le venture capital», conclude Zitron, e «l'industria evapora».

Un'ipotesi da prendere sul serio - L'analisi di Zitron si basa su dati e fonti aperte (The Information, Wall Street Journal, New York Times). Non è una profezia anti-tecnologica, ma una ricognizione su un sistema che brucia miliardi senza avere ancora dimostrato un modello di redditività sostenibile.

Se la storia economica recente insegna qualcosa, è che le bolle non si riconoscono per la mancanza di entusiasmo. L'entusiasmo le gonfia, la fiducia le fa crescere. Le bolle si riconoscono, semmai, per la distanza crescente tra valore percepito e valore reale. E, oggi, quella distanza sembra allargarsi giorno dopo giorno.

Marco DOTTI
Media & Social Research

stose da mantenere, energia in abbondanza, server altamente specializzati. E il dato più impressionante: OpenAI ha speso 3 miliardi solo per l'addestramento dei modelli nel 2024, e altri due per farli funzionare in tempo reale.

Non è tutto. I dati di addestramento scarseggiano e i costi salariali per trattenere i talenti superano i 700 milioni di dollari l'anno, senza considerare stock option e benefit. Eppure, nemmeno i 15,5 milioni di abbonati paganti riescono a garantire un pareggio di bilancio. Secondo Zitron, «OpenAI perde soldi su ogni utente, gratuito o pagante».

Il problema non è solo OpenAI - Anthropic, sostenuta da Amazon e Google, ha perso 5,6 miliardi di dollari nel 2024 a fronte di ricavi per 918 milioni. Nonostante ciò, sta cercando nuovi capitali sulla base di una valutazione da 60 miliardi. Per Zitron, siamo di fronte a una distorsione pericolosa: «Anthropic ha meno utenti attivi mensili di un gioco mobile di seconda fascia». Perplexity, un motore di ricerca «IA-based», ha generato solo 56 milioni di dol-



lari nel 2024, ma è stata valutata 9 miliardi. Il modello di business è ancora meno chiaro: si tratta, secondo l'autore, di un prodotto altamente sostituibile e non redditizio.

IA - PER IL BENE COMUNE

Papa Francesco e la tecnologia che «unisce»

Sicuramente un articolo non è sufficiente a sintetizzare un pensiero tanto ricco e ancora in gran parte da esplorare e approfondire. Tuttavia, in memoria di Papa Francesco, ricordiamo qui una riflessione su temi che sono cari a questa pagina.

Nel videomessaggio che ha accompagnato l'intenzione di preghiera di aprile, registrato prima del ricovero, il papa Francesco ha richiamato l'attenzione sull'uso consapevole della tecnologia, sottolineando l'importanza di ridurre il tempo trascorso davanti agli schermi per favorire il contatto umano diretto. Il Papa ha fatto riferimento al rischio di isolamento che gli strumenti digitali possono generare, sottolineando come spesso si passi più tempo davanti agli schermi che con le persone che fanno parte della nostra vita. Infatti, in questa occasione ci ha invitati a pensare una volta ancora ai rischi significativi delle



interazioni digitali, alla facilità con cui si presenta l'odio sui social media e al cyberbullismo. È chiesta più attenzione e più consapevolezza,

poiché gli strumenti digitali possono indurci a dimenticare «che dietro ci sono persone reali che respirano, ridono e piangono» e che l'uso delle tecnologie non può sostituire le relazioni umane. Papa Francesco ci ha ricordato che la tecnologia deve essere usata «per unire, non per dividere. Per aiutare i poveri. Per prendersi cura della nostra casa comune. Per incontrarci come fratelli». Un discorso che esorta ad utilizzare gli strumenti tecnologici per il bene comune poiché possano diventare mezzo per favorire la solidarietà, applicata ad esempio al miglioramento della vita delle persone malate o con disabilità, e per prendersi cura dell'ambiente. Spesso ha sottolineato l'importanza di impiegare il digitale per promuovere l'incontro, rispettando la dignità umana e affrontando le crisi contemporanee. Anche in questa occasione ci ha ricordato come la tecnologia possa essere uno strumento efficace per la tutela del creato, se utilizzata con saggezza e responsabilità. Ha concluso invitando a pregare affinché le innovazioni tecnologiche siano orientate al servizio dell'umanità e alla protezione del creato, piuttosto che all'isolamento e alla divisione.

R.V.



Libro - Le sfide etiche dell'intelligenza artificiale